



Una strana foto di Kohl in basso con l'ex presidente russo Eltsin



## FONDI NERI

## Tutto è cominciato con l'arresto del tesoriere

Lo scandalo dei fondi neri alla Cdu tedesca è iniziato il 4 novembre 1999 con l'arresto dell'ex tesoriere Walter Leisler Kiep, accusato di avere, nel 1992, intascato ed evaso una tangente di un miliardo di lire dal trafficante di armi Karlheinz Schreiber. In 77 giorni, una sequenza di smentite, ammissioni, dimissioni date e altre evitate, hanno investito e sconvolto il vertice del partito. Il 21 novembre del 1999 Kohl afferma di non sapere nulla del denaro e respinge sospetti di corruzione per sé e per i dirigenti Cdu. Tre giorni dopo il cancelliere insorge al Bundestag e chiede l'audizione alla commissione di inchiesta. Subito dopo Schauble annuncia controlli indipendenti su fondi a Cdu e due giorni dopo promette piena luce. Il 30 novembre Kohl pronuncia il «mea culpa» davanti al presidium della Cdu e in una conferenza stampa seguita in tutto il mondo. L'8 dicembre si svolge la riunione straordinaria della Cdu. Otto giorni dopo Kohl concede un'intervista confessione alla «Zdf»: i fondi servivano per le strutture del partito nella ex Ddr. Il 22 dicembre il presidium della Cdu chiede a Kohl di fare i nomi. Pochi giorni fa, il 3 gennaio la procura apre un'istruttoria contro Kohl per malversazione. Svelato il mistero della valigetta con un miliardo di lire transitata nel 1997 dal gruppo parlamentare Cdu (guidato da Schauble) al partito: erano fondi degli anni settanta. Il 10 gennaio anche Schauble confessa in tv: ho accettato 100.000 marchi in contanti da Schreiber. Il giorno successivo Schauble respinge la richiesta di alleati e opposizione affinché si dimetta. Il 14 gennaio Manfred Kanther, ex ministro dell'interno federale ed ex leader Cdu dell'Assia ammette l'esistenza all'estero di un conto in nero dal quale sono affluiti da anni miliardi di lire alla Cdu dell'Assia. Il 15 gennaio i leader socialdemocratici chiedono nuove elezioni in Assia. Due giorni da Kanther si dimette da deputato. Ieri il presidium della Cdu rinnova la fiducia a Schauble, il quale non si dimette e invita Kohl a lasciare la presidenza onoraria del partito a causa del suo rifiuto a non fare i nomi dei finanziatori dei fondi neri.

# L'autunno del patriarca democristiano

## Gloria, splendori e caduta di un uomo che ha scritto pagine di storia

ROMA Nel novembre 1976, non molto tempo dopo avere senza successo conteso al socialdemocratico Helmut Schmidt la carica di cancelliere, Helmut Kohl venne definito da uno dei suoi alleati inadatto a guidare il paese. Fu Josef Strauss, capo storico della Unione cristiana sociale, la Dc bavarese, a bollare Kohl come «assolutamente incapace», privo «del carattere, del cervello e dei prerequisiti politici» necessari a diventare cancelliere. Una mezza cartuccia insomma. Mai giudizio fu più avvertito, se si considera che lo sconfitto del 1976 avrebbe poi vinto una dopo l'altra quattro successive elezioni, restando alla guida della Germania per ben sedici anni. Un record non solo per il suo paese, ma per tutto l'Occidente. E se l'hanno a volte chiamato il «colosso», non è solo a causa della eccezionale stazza fisica: un metro e novantatré centimetri di altezza, non meno di centotrenta chili di peso. Con quell'epiteto i suoi estimatori si riferivano anche alle formidabili qualità politiche, quelle che Strauss a suo tempo non seppe vedere.

Settant'anni, sposato con due figli, Helmut Kohl si iscrisse giovanissimo alla Cdu, e della Cdu è stato alla testa per un quarto di secolo, compresi i sedici anni trascorsi da primo ministro. Il suo personale declino, nonostante la sconfitta subita alle legislative del 27 settembre 1998, è poi iniziato in maniera quasi inaspettata solo nel novembre scorso, quando esplose lo scandalo dei fondi neri incassati dalla Cdu. Precedentemente, nonostante la perdita del cancellierato e la rinuncia alla guida del partito, Kohl era apparentemente rimasto per oltre un anno sulla cresta dell'onda. Grazie anche ai numerosi passi falsi del governo Schröder, la Cdu era volata, nel corso del 1999, di vittoria in vittoria nelle molte elezioni regionali disputatesi in Germania. E Kohl, alla fine, era tornato ad essere una sorta di eroe nazionale, benché il suo ruolo nella Cdu fosse confinato alla carica di presidente onorario. I sondaggi parlavano chiaro: se si fosse andati al voto, la Spd sarebbe stata annichilita e a Berlino il nuovo cancelliere si sarebbe chiamato di nuovo



Kohl. Ancora il 9 novembre, nel decennale della caduta del muro, fu Kohl, non Schröder, l'ostinato che celebrò lo storico evento assieme agli ex presidenti russo e americano, Mikhail Gorbaciov e George Bush. Pochi giorni prima però, il 5 novembre, l'ex tesoriere Cdu, Walther Leisler Kiep, era stato colpito da un mandato d'arresto. E scoppiava lo scandalo. Kohl si difese attaccando. Al Bundestag pronunciò un discorso infuriato contro coloro che gettavano fangoso di lui e la Cdu. Solo dopo la denuncia dell'ex nemico Heiner Geissler sul sistema dei fondi neri, Kohl, il 30 novembre, ammise le sue colpe. Fu il crollo di un mito, la certificazione ufficiale dell'atto di nascita della tangente politica tedesca. Cominciava il dramma a puntate delle rivelazioni, smentite, accuse. Sino alle dimissioni, annunciate ieri sera da Kohl, dalla carica di presidente onorario della Cdu.

A prescindere dalle gravi colpe che stanno emergendo in queste settimane, Kohl passerà alla storia anche come uno dei massimi protagonisti della riu-

nificazione nazionale, ed uno dei costruttori del sistema monetario unico europeo. La sua vocazione europea risale del resto agli anni giovanili. Nella sua biografia spicca un episodio dal significato simbolico, quando, ancora adolescente, a guerra appena terminata, rovesciò la sbarra ad un posto di frontiera tra Francia e Germania. L'amicizia con la Francia, il nemico di tante guerre, fu del resto uno dei capisaldi della politica seguita da Kohl, che fu anche amico personale dell'ex presidente socialista François Mitterrand.

Kohl nacque in una famiglia di tradizioni cattoliche e conservatrici a Ludwigshafen sul Reno, città portuale ed industriale di quella regione che oggi si chiama Renania-Palatinato. Una città che qualcuno ha definito «il posto più tipicamente tedesco si possa immaginare». Causa la giovane età non fu chiamato a combattere durante il conflitto mondiale. Dopo la guerra lavorò per qualche tempo in una fattoria. Poi frequentò le università di Francoforte sul Meno e di Heidelberg, conseguendo in quest'ultima la lau-

rea in scienze politiche. Prestò servizio brevemente come assistente del direttore di una fonderia e fu successivamente assunto alle dipendenze di un'associazione imprenditoriale, rimanendovi dal 1959 sino al 1969. Fu in quel periodo che divenne particolarmente attivo politicamente nell'ala giovanile della Cdu a Ludwigshafen. A 29 anni, divenne il più giovane deputato nel Parlamento regionale della Renania-Palatinato. Di quel land fu poi governatore. Furono gli esordi di una carriera che l'avrebbe portato, alla guida dei cristiano-democratici prima e della Germania poi. Nel corso del suo ultimo cancellierato, emersero per altro anche i limiti della sua direzione politica, attraverso l'incapacità di risolvere il drammatico problema della disoccupazione, soprattutto nell'ex-Germania orientale. Kohl e il suo governo furono anche molto criticati per l'eccessivo peso fiscale imposto al paese per sostenere i costi dell'unificazione. Sotto accusa furono messe inoltre la sua conduzione autoritaria del partito ed il soffocamento del dissenso interno.

## Venerdì

# Territorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

LOGO  
-A

In edicola con  
**l'Unità**

## Sabato

# Metropolis

Le cento città

In edicola con  
**l'Unità**

